

sante non solo per gli aspetti inusitati del sorgere di un movimento sindacale, che vi sono descritti, ma anche per quanto, diciamo, la « morale della favola » può suggerire, con le dovute limitazioni, data la diversità di condizioni, ai lavoratori ed ai sindacalisti nostrani.

M. VAGLIO

Milano.

L'HUILLIER F., *Les Institutions internationales et transnationales*. Presses Universitaires de France, Paris, 1961. Un volume di pp. 280.

Il libro in esame, frutto della collaborazione di alcuni esperti docenti universitari francesi (collaborazione che Fernand L'Huillier ha provocato e diretto), passa in approfondita rassegna tutte le istituzioni internazionali operanti oggi, inquadrando nella realtà nuova che si identifica, nella fattispecie considerata, nel superamento del concetto di Stato come entità politica autosufficiente e sovrana.

Come si legge nella prefazione, gli autori si collocano infatti oltre lo Stato per esaminare da vicino « i fenomeni istituzionali nati da rapporti concertati, stabilizzati e incarnati negli organi propri d'espressione e d'azione ».

Lo Stato non può più risolvere da solo certi problemi e raggiungere determinati scopi; l'internazionalizzazione resa necessaria per molteplici aspetti è voluta dagli stessi Stati sempre più consapevoli della loro incapacità a restare entro limiti particolari. Compito degli autori è stato appunto quello di vedere le caratteristiche di questi organismi internazionali e di vedere inoltre la differente posizione dell'elemento Stato a seconda si tratti di istituzioni internazionali, interstatali o di istituzioni in cui più che lo Stato, passato in secondo piano, l'individuo è diret-

tamente al centro della comunità. Da questa distinzione deriva la differente nomenclatura che costituisce anche il titolo dell'opera.

Dove lo Stato si unisce liberamente ad altri Stati in un accordo di cooperazione comune senza che esso scompaia totalmente di fronte alle scelte comunitarie, là siamo alla presenza di vere e proprie istituzioni internazionali; dove invece lo scopo collettivo da conquistare non è più determinato da una « società di Stati » bensì il bene comune è situato al di là di essi, allora non si può parlare di istituzioni internazionali ma di istituzioni transnazionali o sovranazionali, come ad esempio quelle religiose e culturali.

Premessa questa distinzione, gli autori affrontano poi le realizzazioni di quel processo di integrazione nel quale il mondo si trova ad essere impegnato dopo la seconda guerra mondiale. Il loro però non è un inventario arido delle varie istituzioni politiche, religiose culturali ed economiche, esso al contrario pone l'accento sulla dinamica esterna ed interna di tali comunità nel senso che dimostra come da una parte si tenda fatalmente ad allargare la sfera d'azione e di competenza delle istituzioni e dall'altra si tenda ad una concentrazione degli sforzi per determinati risultati.

Da questa altalena derivano « le rivalità di competenza e la dispersione degli sforzi » che alla fine si ripercuotono poi negativamente sulla considerazione e quindi sul seguito del cittadino qualunque nei confronti degli organismi internazionali e sovranazionali che rischiano di divenire sterili. Ad eccezione infatti del blocco comunista nessuna organizzazione apporta un'etica nuova; più che lo Stato, il nazionalismo gioca ancora un ruolo importante nella lotta, spesso incosciente, contro l'efficacia pratica e il sostegno ideale delle realtà comunitarie.

Da ciò consegue che le comunità internazionalizzate nella forma rimangono nella sostanza « strumenti di politica nazionale, a livello regionale, continentale o mondiale ».

Il pericolo effettivamente si corre; mancano ancora una partecipazione viva e una fiducia generale che impongano la presenza di questi ancora poco noti strumenti di collaborazione pacifica. L'opera in oggetto, tra l'altro arricchita da preziose indicazioni bibliografiche, vuole appunto contribuire a far conoscere meglio, più sotto il profilo storico-politico che giuridico, la funzionalità e gli obiettivi delle istituzioni, internazionali e transnazionali, oggi esistenti.

F. FERRARI

Milano.

IMBERT G., *Des mouvements de longue durée Kondratieff*. La Pensée Universitaire, Aix-en-Provence, 1959. Un volume di pp. XII-534, 4 grafici f.t.

Ben raramente ci si imbatte in lavori, come questo di G. Imbert, premio dell'Associazione francese di scienze economiche, che sappiano trattare un argomento notoriamente impervio, quale quello dei movimenti lunghi Kondratieff, in forma così profonda ed esauriente.

Un'opera, quella dell'economista francese, che costituisce ormai una sicura base di partenza per lo studio di tali fenomeni e dalla quale non si può più prescindere.

Il pregio principale di essa sta forse nella completezza: al lato teorico della indagine unisce quello statistico: il primo ampio, minuzioso, il secondo di una ricchezza veramente incomparabile che getta una viva luce su un periodo storico abbracciante più di 700 anni.

La prima preoccupazione dell'autore è stata quella di distinguere nettamente, al-

meno sin dove ciò è stato possibile, i movimenti lunghi da altri fenomeni oscillatori, di durata più o meno ampia, per poi vederne le relazioni intercorrenti, le analogie e le differenze. Soprattutto ciò si rivela utile rispetto all'iperciclo, svolgentesi in una ampiezza variabile dai 18 ai 22 anni, che non sempre viene nettamente individuato e rispetto al trend secolare, tela di fondo sulla quale si appoggiano tutti i movimenti di breve e di lunga durata.

Ci si rivolge successivamente allo studio statistico dei movimenti lunghi, anteriormente e posteriormente alla rivoluzione industriale: per molto tempo non riconosciuti, spetta a Kondratieff il merito di averli per primo esattamente identificati.

La ricerca non si esaurisce certamente nella esposizione, seppure critica, dei dati già precedentemente affrontati ma vuole invece precisare quali modificazioni lo studio dei movimenti dei prezzi dei due ultimi decenni possa apportare allo studio dei cicli Kondratieff. Presa in considerazione è soprattutto la dinamica dei prezzi (vista attraverso l'indice generale dei prezzi, i prezzi all'ingrosso — agricoli ed industriali — al dettaglio ecc.) nei principali paesi che hanno giocato un ruolo motore nel corso della rivoluzione industriale. Tre ampi grafici fuori testo compendiano in modo eccellente la trattazione generale.

Ma dove lo sforzo dell'autore si fa più penetrante è nell'esaminare la relazione fra movimenti lunghi ed evoluzione delle serie quantitative: problema che non ha ancora trovato una soddisfacente sistemazione, nonostante le molte ipotesi avanzate.

La spiegazione puramente monetaria lascia piuttosto scettici: è difficile sostenere l'opinione che l'aumento dei prezzi si debba solamente al gioco dei fattori